



ASSEMBLEA ELETTIVA 2011

Relazione del presidente Dott. Franco Belluigi



Dott. Franco Belluigi

Con l'assemblea elettiva affidiamo alla storia della nostra Avulss un triennio di vita associativa. Don Giacomo, come sempre, ci ha sorretto dal Cielo illuminandoci nelle decisioni da prendere. Affidiamo al buon Dio la nostra assemblea chiedendo al nostro Fondatore di intercedere per noi e per la sua opera.

Dovendo riportare alla mente quello che è successo in tre anni, si corre il rischio di perdere qualche avvenimento, ma io credo che sia importante non tanto la sequenza degli eventi quanto lo spirito che li ha caratterizzati, non solo il rispetto dei programmi, ma soprattutto l'adesione, con vero spirito avulsino, ai programmi stessi.

L'unica cosa certa è che alla base di ogni nostra azione ci dovrebbe essere il massimo rispetto per la nostra associazione che si esprime con l'adesione alle norme statutarie e alla cultura avulsina, che si identificano nello spirito di condivisione, nella comunione dei beni e nella capacità di ascolto e di perdono ad intra e ad extra.

L'assemblea elettiva del 2008 ci ha consegnato un rinnovato consiglio centrale che prendendo conoscenza di quanto già fatto, si è impegnato a continuarne l'opera e a rispondere alle subentranti necessità del momento.

L'attenzione del consiglio si è subito concentrata sul primo appuntamento importante: il convegno nazionale a Rocca di Papa su un tema tanto caro a tutti noi "Umanizzazione e spiritualità": valori cardine dell'Avulss. E' chiaro che la preparazione di questo evento ci aveva visto impegnati già da molto tempo.

Il primo pensiero del Consiglio è stato quello di fare un grande dono ai convegnisti.

Abbiamo trovato i canali giusti e siamo riusciti a vivere una grande emozione: ascoltare Sua Santità che dopo l'Angelus salutava gli avulsini .

La sua voce è stata soffocata da urla di gioia;

Una grande emozione, un momento di grande intensità vissuta da tutti noi che con gli occhi rivolti alla finestra del Papa aspettavamo che ci nominasse.

Ore di attesa, di stanchezza, momenti di disagio nell'organizzazione venivano annullati da un altro desiderio realizzato.

La storia dell'Avulss si arricchiva di un altro tassello importante.

L'anno 2009 non si è fatto aspettare e con la primavera ci siamo trovati a vivere il convegno nazionale dei giovani Avulss.

La sede Viadana. Il tema: "I giovani dell'Avulss per costruire una società nuova."

Un convegno gestito dai giovani, organizzato da Omar Rizzini e dai suoi volontari e condotto egregiamente da Francesco Agrusti.

L'Associazione di Viadana non ha tradito l'impegno preso regalandoci un convegno ricco per la scelta dei temi, dei relatori e per l'accoglienza riservatoci.

Per il Consiglio Centrale c'è sempre qualche cosa da fare e da pensare.

Infatti ad un convegno che finiva faceva seguito l'organizzazione dei convegni interregionali.

Con la filosofia di affidare i convegni ad associazioni sempre diverse, allo scopo di promuovere e di vivificare l'Avulss in territori nuovi, abbiamo scelto come sedi Pescara, Chivasso, Merano, Massafra.

Dopo avere discusso su diverse proposte la scelta del tema è caduta su: "Il Volontariato ha un futuro?"

Un interrogativo forte in un momento di difficoltà per il Volontariato che doveva dare una risposta concreta da associare alle risposte date da altre associazioni che avevano affrontato lo stesso tema.

Ad eccezione di poche considerazioni sul futuro del Volontariato in nessuno dei convegni è stata data una risposta puntuale ad una domanda precisa. Nessun relatore ha affrontato il tema con rigore scientifico e con l'adesione che meritava.

Nel tema del convegno era implicita anche la domanda sul futuro del nostro Volontariato che, come potete immaginare, è fortemente legato al nostro spirito di appartenenza e al nostro senso di responsabilità ed anche a quelle che sono le dinamiche socio sanitarie.

Ma se vogliamo veramente bene all'Avulss ogni volontario si deve sempre porre questo interrogativo per proiettare lontano la nostra associazione in un domani che non appartiene a nessuno di noi, ma che sicuramente appartiene all'Avulss di Don Giacomo. E' un nostro compito quello di garantirne la continuità.

Non so se tutti noi ci poniamo questo problema, ma penso che questo pensiero ci dovrebbe assillare ogni giorno, magari ogni giorno affidando ogni Associazione a Don Giacomo.

Passano i giorni e puntualmente si affaccia la Convention che, date le precedenti esperienze, riteniamo di vivere a Cadine, luogo che invita alla preghiera e alla riflessione. Come sempre consiglieri nazionali e delegati regionali si confrontano sui temi all'ordine del giorno: programmazione culturale triennale, organizzazione delle associazioni, sviluppo e consolidamento dell'esistente anche alla luce delle problematiche che si presentano in campo socio sanitario

Commetteremmo un grave errore se non fossimo attenti ai cambiamenti sociali che sempre più velocemente si presentano e che coinvolgono tante persone.

Saper leggere i tempi per anticipare le risposte è il nostro ruolo.

La Convention che rappresenta un momento di verità della vita associativa, ha presentato alcune divergenze che, a volte, sono sconfinite in conflitti veri e propri prontamente rientrati, quanto meno in apparenza.

Infatti ha senso il conflitto quando esprime una diversità di vedute, non ha senso quando esprime posizioni personali che non siano rispetto, dialogo, amicizia.

I frutti della Convention li vedremo strada facendo.

Fra un direttivo, un consiglio centrale e una presenza in qualche associazione si è affacciato prepotentemente il 2010, anno dichiarato dall'Europa : "Anno della esclusione sociale", anno in cui avremmo dovuto organizzare il Convegno Nazionale.

Per onorare questa scelta, abbiamo organizzato un convegno su questo tema

L'Avulss vive la quotidianità della società e pertanto non poteva rimanere indifferente ad un problema che è l'anima stessa della Federazione: cioè l'attenzione verso il mondo della sofferenza, l'attenzione verso gli ultimi, primi fra tutti gli esclusi.

Se la scelta del tema è stata semplice, più difficile si è presentata la scelta della sede.

Una vecchia proposta fatta alla Associazione Avulss di Riva del Garda ci ha incoraggiato a riproporre alla presidente di Riva di organizzare il convegno.

In spirito di servizio c'è stata una accettazione totale che si è trasformata nella realizzazione di uno dei più importanti convegni dell'Avulss.

E' stato il " Convegno dei mille".

In una città dove tutto parlava di Avulss abbiamo vissuto momenti indimenticabili, dalle relazioni all'ospitalità, dal clima di amicizia allo spirito costruttivo che si è sviluppato.

Non posso non fare riferimento alla relazione del Giudice Ansani che, in un crescendo di stile musicale, ci faceva riscoprire il riconoscimento nell'altro non un non io, ma un altro io degno di essere incluso nella nostra vita e ci spronava ad andare oltre l'oltre.

Forse sto facendo torto al giudice se concentro tutto il suo discorso in poche parole che a me però sono sembrate basilari per la vita di un volontario, per la vita di una persona che vuole dedicarsi agli altri in un atteggiamento di ascolto, in silenzio come ha fatto "Maria" ai piedi della Croce.

Un convegno che ha riscosso il plauso di tutti e che ha suscitato grande emozione.

Non c'è un giorno in cui l'Avulss non si caratterizza per qualche impegno, per qualche presenza, per qualche servizio, vuoi a livello locale che a livello nazionale.

A questo proposito giova ricordare l'impegno della nostra Federazione nell'ambito della Convol, una delle massime espressioni del volontariato italiano

Con il 2011 ci siamo avvicinati alla fine di questo mandato che ci ha voluto donare un altro momento importante, l'ottavo convegno dei giovani dell'Avulss che ha scelto come sede Barcellona Pozzo di Gotto e come tema: "I giovani e la legalità."

Un tema attuale e di grande impatto in una regione che vive quotidianamente i problemi derivanti dalla presenza della mafia ma soprattutto i problemi derivanti dalla mafiosità che è diventata un modo di vivere per molti cittadini di questa regione.

Un bel convegno che meritava una maggiore presenza di giovani che avrebbero goduto della presenza di un loro coetaneo calabrese che con grande coraggio denunciava i misfatti di queste organizzazioni mafiose per risvegliare le coscienze a vivere la legalità

Ci hanno accolto veramente bene sotto ogni aspetto, primo fra tutti la presenza di relatori preparati e di grande spessore umano.

E' stato un crescendo: dal Procuratore di Barcellona al giudice Alessandrini e non per ultimo al giudice Ansani . Sì ancora lui che ci ha stimolato al rispetto per il fratello in una comunione di spirito facendo appello alla legge dell'Amore che è l'unica legge capace di governare il mondo, quell'unica legge capace di farci vivere la bellezza del creato.

Ed eccoci a noi, alla nostra Assemblea elettiva che ci vedrà impegnati nel rinnovo delle cariche.

Dovrà essere un momento di riflessione su quello che abbiamo vissuto e un momento propositivo su quello che sarà il futuro dell'AVULSS che, se umanamente non può essere garantito ad ognuno di noi, non può al contempo essere negato all'Avulss .

E' finito un mandato, non è finita la vita della nostra Federazione .

Finisce questo mandato in un anno molto importante per il Volontariato; infatti il 2011 è l'anno europeo del volontariato per decisione del Consiglio europeo: "Il Volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia nella quale assumono forma concreta i valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione".

Per onorare questo evento il Consiglio centrale uscente ha organizzato il Convegno nazionale che si terrà in Assisi nel prossimo novembre con un tema che riguarda da vicino il Volontariato. Il relatore sarà una vecchia conoscenza dell'Avulss: Monsignor Fizzotti.

Potremmo così dire che questo mandato finisce in bellezza anche se varrà la pena, come dicevo poco fa, di fare qualche riflessione insieme.

Ho già avuto modo di esprimere il mio pensiero al Consiglio centrale, pensiero che voglio rivolgere a tutti voi in un momento molto significativo per la nostra Federazione, cioè l'Assemblea elettiva.

Il nostro servizio non si esaurisce nell'assunzione della nomina a consigliere o di qualsiasi altro incarico che ci veda impegnati asetticamente per tre anni, ma è da questa nomina che dobbiamo sentirci investiti da una grande responsabilità che è quella di onorare sempre con la presenza il Consiglio, che è quella di vivere con passione, con ansia, con rinnovato stupore il nostro incarico,

Chi ci ha promosso sul campo non ci ha dato i gradi per esercitare il potere. Ma ci ha investiti di questo ruolo perché li rappresentassimo, perché facessimo sentire anche la loro voce, perché fossimo in grado di essere anello di congiunzione fra la periferia ed il centro (è solo una rappresentazione geografica questa mia), perché assumessimo questo ruolo in spirito di servizio nella totale umiltà e nella totale convinzione che il nostro non è un ruolo di potere.

Il potere che possiamo esprimere è soltanto la testimonianza di servizio che spesso è capace di muovere le coscienze e lo spirito di emulazione

Ed allora uniamoci intorno alla cultura dell'Avulss, quella che ci ha lasciato in eredità Don Giacomo nella consapevolezza che il ruolo a cui siete chiamati a volte vi farà fare delle scelte; non relegate l'Avulss in un cantuccio anteponevole sempre le vostre situazioni personali.

Cercate di vivere l'Avulss come un parte importante della vostra vita con tutta la forza di cui siete capaci, con tutta la gioia che ce ne deriva.

Perché questo mio richiamo così forte, che a qualcuno potrebbe sembrare offensivo?

E' perché dopo tanti anni che vivo questa bella esperienza insieme a molti altri volontari vorrei che la nostra Federazione fosse in grado di migliorare nel tempo, che la nostra Federazione fosse in grado di superare certi conflitti interni che non ci fanno onore, che non si ripetessero certe situazioni che abbiamo vissuto direttamente ed indirettamente, che ci fosse un maggiore rispetto fra di noi, una maggiore capacità di ascolto e di perdono, che ognuno di noi abbandonasse quella maggiorazione del proprio io per vedere nell'altro un altro io, come direbbe Ansani, che l'umiltà di pensiero rappresentasse il traguardo a cui mirare e che l'obiettivo da raggiungere fosse una comunione di intenti.

E' per questo che ho avuto l'ardire di esprimervi il mio pensiero.

Ed allora ad un Consiglio che chiude la sua esperienza voglio rivolgere il mio ringraziamento personale e della Federazione tutta; vi ringrazio tutti fino all'ultimo arrivato, ma concedetemi di rivolgere la mia riconoscenza ad Antonio, Sergio, Giulia che tanto si sono impegnati in un servizio continuo, ciascuno nel proprio ambito e ai membri del direttivo che puntualmente si sono incontrati a Somma Lombardo.

Un saluto particolare lo rivolgo a Paolo Spinaci che dopo un momento difficile della sua vita ha subito ritrovato la voglia e la forza di stare con noi per assumersi quelle responsabilità che gli competono.

Dopo tanti anni che vivo questa esperienza, questa bella avventura di presidente voglio dire ai nuovi consiglieri e ai componenti tutti dell'assemblea di vivere l'unità del gruppo con sincerità, con semplicità, esprimendo sempre il proprio pensiero, anche se non in linea con gli altri pareri.

Solo così non si creeranno quelle correnti capaci di spaccare l'unità del consiglio e che tanto fanno male.

Voglio dirvi con orgoglio che nel nostro Consiglio centrale non si è mai votato, ma si è sempre cercato di raggiungere l'unità attraverso il dialogo.

Vorrei tanto che questo stile rimanesse!

Cosa posso dire ancora di importante che non abbia già espresso se non di ringraziarvi per la fiducia accordatami e per la simpatia che ho letto nei volti di quelli che incontro.

La mia è stata una lunga marcia, un lungo viaggio che ho condiviso con molti di voi, anche con tanti amici volontari che non ci sono più e che ricordo con tanta gioia; mi sono fermato in tante stazioni per riprendere poi a viaggiare senza mai chiedermi perché lo facessi.

Oggi l'ho capito! Lo facevo perché avevo risposto alla chiamata, perché mi dava gioia farlo, perché mi faceva crescere ogni giorno, perché a volte mi faceva soffrire, perché a volte mi sentivo in colpa, perché a volte mi sentivo confuso.

Era comunque la mia risposta alla chiamata!

Se qualche volta non vi ho compreso, se qualche volta non sono stato all'altezza della situazione vi chiedo scusa.

Ho portato per tanti anni questo vestito che era diventato la mia pelle e quando lo riporrò nel mio armadio e andrò a vederlo di tanto in tanto, non lo farò solo per nostalgia, ma per rispetto

E' questo mio un saluto di arrivederci perché sembrerebbe che ancora possa essere richiamato a ricoprire questo ruolo.

Chi vivrà vedrà!

Oggi mi rivolgo a Don Giacomo, la nostra stella polare, perché illumini i lavori dell'assemblea e ci guidi nelle scelte.

Abbiamo bisogno della sua luce, che è una luce riflessa per continuare ad essere faro nel modo della sofferenza.